

Il centrodestra snobba Napolitano

C'È STATA molta Torino nella giornata del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. La Torino di Bobbio e quella di oggi, la Torino che è stata una delle culle della nostra democrazia (e anche della nostra Costituzione) e quella che oggi, più che altre parti del Nord e dell'Italia, ne difende valori e storia. Non c'è stata invece la Torino che si riconosce nel centrodestra: nessun esponente della Lega, nazionale o locale, ha partecipato ieri alla cerimonia di inaugurazione del convegno su Norberto Bobbio. E del Pdl l'unica presenza di rilievo notata nella grande sala del teatro colma di studenti, docenti universitari, magistrati, esponenti della politica delle **cultura** e dell'economia, è stata quella di Giampiero Leo, consigliere regionale, **ciellino, in qualche modo un «eretico» del Popolo delle Libertà.**

Napolitano è arrivato al Regio poco prima delle 10.30. Davanti al teatro, in piazza Castello c'erano ad attenderlo alcune decine di studenti e di ricercatori che manifestavano contro la riforma della scuola voluta dal governo Berlusconi. Tra gli striscioni esposti uno, a tema, recitava: «Cento anni di Bobbio cancellati da un anno di Gelmini».

L'applauso di un migliaio di persone ha accolto il Presidente della Repubblica all'ingresso nel teatro. Napolitano, lievemente claudicante per un infortunio alla caviglia da cui non si è ancora completamente ripreso, si è seduto in prima fila con al suo fianco a sinistra la presidente della Regione Mercedes Bresso e il sindaco Sergio Chiamparino, a destra l'arcivescovo cardinal Severino Poletto e il presidente del Consiglio Regionale Davide Gariglio. Poi tutte le altre autorità dal prefetto Paolo Padoin, al presidente della provincia Antonio Saitta, esponenti della finanza come il presidente della fondazione Crt Andrea Comba e della Compagnia di San Paolo Angelo Benessia, l'avvocato Franco Grande Stevens e Gianluigi Ga-

betti presidente onorario di Exor. Pochi attimi prima Napolitano si era intrattenuto anche in un breve colloquio con il vicepresidente del consiglio regionale Roberto Placido e con Beppe Castronovo, che guida invece, tra mille contestazioni, la Sala Rossa.

Il convegno su Bobbio è stato introdotto dall'intervento di Gastone Cottino, presidente del comitato nazionale istituito dal ministero dei Beni culturali, in occasione del centenario della nascita del filosofo torinese e da quello di Luigi Bonanate, tra i suoi più importanti allievi. Poi è stato il presidente della Repubblica a parlare del suo rapporto con Bobbio. Un intervento di circa mezz'ora, interrotto più volte dagli applausi.

Verso mezzogiorno Napolitano è poi andato a visitare la mostra su Bobbio e la sua epoca allestita nei locali dell'archivio di Stato: a fargli da Cicerone Marco Revelli, politologo e figlio di Nuto. «È stata l'occasione — spiega invece Saitta — per ringraziarlo

di quello che ha fatto e sta facendo per i festeggiamenti in occasione del 150esimo anniversario dell'Unità d'Italia. Poi il pranzo, privatissimo e frugale, nella casa di via Mazzini dello storico Massimo Salvadori, amico da anni dell'attuale capo dello Stato. Prima di ripartire per Roma, nel pomeriggio, Napolitano ha poi avuto, in Prefettura, un colloquio di circa mezz'ora con Sergio Chiamparino: «Abbiamo preso un caffè tra amici — ha poi spiegato il sindaco — più che di Torino abbiamo parlato dei problemi dell'Ance e abbiamo fissato un incontro a Roma per fine ottobre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

